

INFORMAZIONI CIOFS E CNOS/SCUOLA

19/2021

A cura di d. Bruno Bordignon

585/21 Laurea in scienze delle religioni e insegnamento delle materie letterarie: ecco come stanno le cose

di *Andrea Carlino*

Fa discutere l'emendamento presentato da Roberto Rampi, senatore del Partito Democratico, approvato in commissione Affari Costituzionali al Senato, in merito all'equipollenza della laurea in scienze delle religioni a quelle di storia, filosofia e antropologia culturale.

[La senatrice Bianca Laura Granato \(L'Alternativa c'è\), venerdì, in una nota, si è scagliata contro il provvedimento](#) e ha lanciato un'accusa, non troppo velata, ai politici che, secondo la senatrice, favorirebbero i "raccomandati della curia".

Come stanno davvero le cose? Questo è il comma approvato:

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

"1-bis. A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, ai fini della partecipazione alle procedure concorsuali, per il reclutamento di personale delle amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2 del decreto legislativo 30 maggio 2001, n. 165, il possesso del titolo di laurea magistrale in scienze delle religioni (LM64), secondo la classificazione indicata dal decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 22 ottobre 2004, n. 270, spiega i medesimi effetti del titolo di laurea magistrale in scienze storiche (LM84), scienze filosofiche (LM78) e in antropologia culturale ed etnologia (LM01)".

Si parla di scienze delle religioni e non di scienze religiose. Già da diversi anni, *così come segnala la Uil Scuola IRC*, il percorso di laurea magistrale universitario LM-64, in scienze delle religioni, dà accesso, **già da diversi anni**, a classi di concorso come la A018 e la A019, per le quali il candidato deve avere comunque compreso una serie di crediti o esami specifici all'interno del piano di studi.

[Reclutamento, chi ha una laurea in scienze delle religioni potrà insegnare storia e filosofia. Emendamento PD approvato](#)

Il laureato in scienze delle religioni è un esperto/studioso in storia delle religioni e antropologia delle religioni: si tratta di un percorso storico, inserito in alcune facoltà di lettere-storia e filosofia di università statali italiane.

Questo percorso non ha nulla a che vedere con la laurea in scienze religiose che è un titolo pontificio e che dà accesso, insieme al possesso dell'idoneità diocesana, all'insegnamento di religione cattolica, disciplina per cui non esiste classe di concorso.

L'emendamento approvato riguarda solo coloro che sono in possesso della LM64 laurea magistrale in scienze delle religioni che si consegue presso le università statali.

Il riconoscimento civile della laurea magistrale pontificia in scienze religiose, segnala sempre la Uil Scuola IRC, **non equipara il titolo alla LM64 che si consegue alle università statali.**

Così si ottiene, dunque, con l'emendamento approvato? **La semplice equiparazione del corso di laurea LM64, agli altri LM84, LM78 e LM01 nell'accesso ai concorsi della pubblica amministrazione.**

"Dire che i laureati in tale percorso universitario siano legati a filo doppio con la Chiesa e possano svolgere la mansione di insegnanti di religione, significa non aver compreso neppure

l'argomento di cui tratta l'emendamento e sembra una forzatura grossolana utilizzata per screditare, ancora una volta, una categoria precisa di lavoratori", afferma Monica Bergamaschi, Coordinamento UIL Scuola IRC Nazionale.

- [Laureati in scienze delle religioni insegnanti di lettere, l'affondo di Granato: "Equipollenza per usare la scuola come ufficio di collocamento dei raccomandati della curia"](#)

[Laurea in scienze delle religioni e insegnamento delle materie letterarie: ecco come stanno le cose - Orizzonte Scuola Notizie](#)